

IL CASO

**Lanciò le scarpe
contro Bush
Ora è una celebrità**

LONDRA ■ Tanti gli hanno offerto le proprie figlie o nipoti in moglie, altri un'automobile, molti gli hanno mandato dei soldi e un uomo gli vorrebbe persino regalare un cavallo dalla sella d'oro: per Muntazer al Zaidi, il giornalista iracheno che lo scorso dicembre lanciò le sue scarpe contro l'allora presidente americano George W Bush, la vita da carcerato sta per finire e quella di celebrità amata in tutto il mondo arabo sta per iniziare. In attesa della sua liberazione lunedì prossimo, il Guardian ha intervistato il fratello dell'uomo ed il direttore dell'emittente al Baghdadia per cui al Zaidi lavorava, ed ha scoperto la pioggia di offerte che lo attende una volta libero. «Un iracheno che vive in Marocco ha chiamato per offrire sua figlia in moglie a Muntazer - ha raccontato al quotidiano britannico il direttore di al Baghdadia, Abdul Hamid al Sajj - un altro ha chiamato dall'Arabia Saudita con un'offerta da dieci milioni di dollari per le sue scarpe e un altro dal Marocco voleva regalarci un cavallo con una sella d'oro. Dopo il fatto, abbiamo ricevuto molte chiamate dalla Palestina e molte donne chiedevano di sposarlo. ♦

sto il veto ad un testo di riforma che escluda l'opzione pubblica, Obama si è limitato a rispondere che «ci sono principi che devono essere incorporati nel disegno di legge, altrimenti non lo firmerò».

UN PIANO DETTAGLIATO

«Fornirò agli americani un piano molto più dettagliato» ha preannunciato il capo della Casa Bianca, che cerca di convincere i dirigenti e gli elettori Repubblicani come sia falso che la riforma sia costosa per l'erario e comporti l'imposizione di nuove tasse generalizzate. «Spero -ha detto il portavoce presidenziale Robert Gibbs- che il discorso del presidente faccia capire ai Repubblicani che siamo prossimi a ottenere qualcosa di veramente significativo per tutto il popolo americano, e importante per coloro che lottano contro gli elevati costi dell'assicurazione medica».

Un argomento preannunciato da Gibbs tra quelli inclusi nel discorso televisivo di Obama è la pratica molto diffusa negli Usa delle denunce per cure sbagliate. I Repubblicani, portavoce politici delle assicurazioni private, vorrebbero fissare dei tetti alle compensazioni cui hanno diritto le vittime di errori medici. ♦

**Con Barack
torna il feeling
tra Europa
e Stati Uniti**

■ Dopo i difficili rapporti dell'era Bush, Europa ed Usa si riavvicinano grazie alla spinta di Obama, la «Osama bounce», come viene chiamata nel rapporto Transatlantic Trends 2009, realizzato dall'istituto statunitense German Marshall Fund e dalla Compagnia di San Paolo. Il testo registra una sorta di diffusa Obama-mania, riscontrata attraverso interviste ad un campione di cittadini sulle due sponde dell'Atlantico. Il capo della Casa Bianca ha «ridisegnato profondamente i rapporti tra Ue ed Usa, riducendo gli spazi di anti-americanismo e di diffidenza», ed ora gli europei hanno quattro volte più fiducia in lui di quanta non ne avevano nel suo predecessore. Il consenso di cui Obama gode all'estero supera perfino quello riservatogli in patria: se in Europa e Turchia il 77% delle persone approvano la sua politica, solo il 57% degli americani si dice pro-Obama. L'Obama-mania raggiunge il suo apice nell'Europa Occidentale (86%), calando significativamente nell'Europa centrale e orientale (60%). Unica eccezione nell'orientamento nettamente filo-Obama, la Tur-

**Il Vecchio continente
Si fida di lui quattro
volte di più
del predecessore**

chia, dove piace solo al 22% della popolazione.

Europei e americani divergono nei giudizi sui rapporti con Iran e Afghanistan. La maggioranza dei primi sostiene la riduzione o il ritiro delle truppe straniere da Kabul optando per ingenti investimenti economici, ed esclude (53%) ogni intervento militare per risolvere la crisi iraniana. Il 47% degli americani, invece, sceglie la soluzione militare per dissuadere Teheran dall'acquisire armi nucleari. In materia ecologica, l'86% degli europei si ritiene preoccupato del riscaldamento globale, contro il 65% degli americani. Il 53% degli europei crede che sono i governi, le grandi aziende e non i cittadini, i principali responsabili del cambiamento climatico. In Usa solo il 36% la pensa così. Tre americani su quattro si sentono colpiti dalla crisi economica ma il 55% crede che il governo abbia già speso troppo per fronteggiarla. In Europa solo il 24% concorda. ♦



Piogge torrenziali, Istanbul in ginocchio

ANKARA ■ Decine di dispersi, almeno 30 morti. È il pesante bilancio delle inondazioni che hanno colpito la Turchia nord-occidentale nelle ultime 48 ore. Messa a dura prova la parte europea di Istanbul. Si è trattato delle piogge più violente degli ultimi 80 anni: nelle ultime 48 ore la regione è stata flagellata da un terzo delle precipitazioni che si registrano in un anno.

GERMANIA

**La Linke aumenta
calano Spd e Verdi**

Negli ultimi sondaggi in vista delle politiche del 27 settembre il partito della sinistra radicale di Oscar Lafontaine è balzato al 14%. I socialdemocratici di Steinmeier scendono al minimo storico arrivando al 21%. In calo anche gli ambientalisti che perdono due punti a si attestano al 10%.

FRANCIA

**Un libro accusa: Aubry
rubò voti a Ségolène**

La segretaria dei socialisti francesi avrebbe rubato mille voti alla sua avversaria nella corsa alla segreteria del Ps. Lo sostengono due giornalisti francesi nel loro libro «Rapine, truffe e tradimenti».

In pillole

**AFGHANISTAN: LIBERO REPORTER
DEL NEW YORK TIMES**

Il blitz delle forze Isaf ha permesso ieri la liberazione di Stephen Farrell, il reporter britannico-irlandese del New York Times, rapito in Afghanistan. Ma nell'operazione sono morte quattro persone tra le quali l'interprete afgano del giornalista.

**L'IRAN DETTA AI GRANDI
LE CONDIZIONI PER TRATTARE**

Teheran ieri ha consegnato alle grandi potenze del gruppo 5+1 un pacchetto di proposte per l'avvia del dialogo. Ma non è detto che «l'offerta» riguardi anche il programma nucleare che gli Usa continuano a voler fermare definendolo «illegale».